

21° Domenica del tempo ordinario anno b

Giovanni 6,60-69

Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza?"

E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre".

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Era appena terminata la celebrazione di un funerale quando un signore anziano commosso mi dice: "Padre, la ringrazio per le sue parole, non ha idea di quanto vorrei credere ma non ci riesco!"

Piangeva per due motivi, il distacco dalla persona cara e il fatto di non potere trovare una speranza come tutti gli altri in quella chiesa. "Non ci riesco!".

Ebbene la fede è innanzi tutto un dono, una grazia che fa il Padre, un regalo che per fortuna è offerto a tutti gli uomini creati per essere Figli di Dio. E' però vero che questo dono arriva nella vita delle persone in tempi e modi diversi, credo che Dio nella sua sapienza prepari il cuore degli uomini in modo che abbiano la capacità, se vogliono di scegliere con chiarezza se credere.

Ora, seguire il Signore è un cammino ed è normale che giorno dopo giorno alzandosi "il livello dell'asticella" venga da dire "questo linguaggio è duro", lo abbiamo sentito più volte nel Vangelo, in quello di questa Domenica, nell'episodio del giovane ricco etc. Ci sono momenti in cui il Signore ci pone davanti alla nostra libertà, ci chiede di aumentare il passo per farci crescere, si tratta di prendere decisioni che diventano fondamentali per un salto di qualità o per perdere tutto. "Questo linguaggio è duro!" Mi sembra ci siano due casi possibili in cui diciamo questa frase, il primo è quando condividiamo le parole di Gesù, crediamo siano vere ma non abbiamo la forza di viverle e per questo ne soffriamo.

Qui è la misericordia di Dio che colma le nostre lacune e il peccato che abbiamo compiuto non può allontanarci dal Signore, il suo perdono ci rende più vicini. Invece perdiamo la fede quando "questo linguaggio è duro" significa che, per noi, certe parole di Gesù proprio non hanno senso e non abbiamo nessuna intenzione di provarci! E' una posizione sempre più diffusa anche se incosciente. Succede quando ci costruiamo un Gesù "fatto su misura", prendiamo da Lui solo ciò che ci piace, rimaniamo convinti di essere cristiani ma non lo siamo più perché ciò che sfugge al nostro modo di pensare e dobbiamo credere l'abbiamo rifiutato!

Oggi il Signore chiede chiarezza, ci vuole liberi e coscienti di ciò che vogliamo, facciamo e crediamo, ci chiama ad una decisione!... che bello essere amati da un Dio che ci lascia liberi!... Come Pietro diciamogli "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".